

Consiglio d'Europa – Centro Naturopa

Come un pesce nell'acqua



Contenuto:

- | | |
|-------|---|
| 1-2 | Consiglio d'Europa / come un pesce nell'acqua |
| 2 | CIPRA interna / Il nuovo direttore |
| 2-3 | Acque correnti |
| 4-5 | Agricoltura |
| 6-8 | Tempo libero / Turismo |
| 9-10 | Traffico |
| 11 | Convenzione alpina |
| 11-13 | Protezione della natura e parchi nazionali |
| 14-15 | Rezenzione |
| 15 | Ultimo infomazione |
| 16 | Annuncio |

Campagna internazionale per la tutela dei pesci d'acqua dolce.

In occasione della seduta del CDPE della fine di marzo a Strasburgo, è stata presentata la campagna lanciata ultimamente dal centro Naturopa. Essa richiamerà ad una migliore conoscenza di questo straordinario patrimonio naturale, porrà l'accento sulla varietà specifica ed avvertirà dei rischi crescenti a minaccia dei pesci e dei loro habitat. In effetti i pesci sono dei bioindicatori molto validi della qualità dell'acqua, elemento d'importanza vitale per i pesci stessi ma anche per l'uomo.

La campagna prosegue diverse altre attività del Consiglio Europeo negli ultimi decenni e dà una risposta alle minacce sempre crescenti a carico dei biotopi ittici in tutta Europa che rendono problematico il mantenimento della loro varietà specifica. I bacini ed i corsi d'acqua fluviali sono in effetti denaturati dal risanamento rigoroso delle loro sponde e dall'utilizzo della forza idraulica, dalla pressione turistica e ricreativa, dall'immissione di prodotti chimici d'uso agricolo, dalle polveri veicolate dalle precipitazioni meteoriche. Sono urgentemente necessari dei provvedimenti energici al cui fine l'opinione pubblica va informata e conquistata per la «causa» dei pesci d'acqua dolce».

Alla domanda sui possibili effetti di questa campagna da un punto di vista scientifico ha dato una risposta il presidente della CDPE, A. Antonietti. E' sua opinione che l'attuale campagna per i pesci d'acqua dolce sia una delle più difficili poiché la biologia di questo gruppo animale è sconosciuta alla maggioranza delle persone. Il punto focale non va ricercato tra le specie prevalentemente allevate, interessanti da un punto di vista alienico od economico (p. es. carpa o trota iridea). E' piuttosto il caso di porre come finalità della campagna la ricostruzione della fauna nella sua composizione originale e l'impegno di evitare l'estinzione ulteriore di specie. Andrebbero inoltre reinserte nelle nostre acque quelle specie che sono attualmente scomparse.

Negli ultimi 15 anni sono stati raggiunti significativi risultati connessi al miglioramento della qualità dell'acqua cosicché è stato possibile ripopolare di pesci dei tratti fluviali che ne erano ormai privi. Questi tratti fluviali sono però caratterizzati, in contrasto con l'originaria composizione delle specie ittiche, dalla dominanza di poche specie ubiquitarie.

Continuazione p. 2



Commission
Internationale
pour la
Protection
des Alpes

Internationale
Alpenschutz-
Kommission

Commissione
Internazionale
per la
Protezione
delle Alpi

Heiligkreuz 52
FL-9490 Vaduz
Telefon 075 / 8 11 6
Telefax 075 / 8 28 1

No. 20
Giugno 1990

edizione
italiano

Austria
Francia
Germania
Italia
Jugoslavia
Liechtenstein
Svizzera



Il nuovo direttore della CIPRA, Ulf Tödter, si presenta:

Sono nato a Soltau (Lüneburger Heide) il 15 ottobre 1961. Le nostre Alpi si chiamano Monte Wilseder e sono alte 169 m. A 21 anni andai a studiare Scienze Forestali a Freiburg im Breisgau, nella Valle del Reno ai piedi della Foresta Nera, la cui massima elevazione raggiunge pur sempre 1419 m. di quota. Anche Vaduz è nella Valle del Reno ma ora le montagne che mi circondano raggiungono quasi 3000 m. Durante gli studi ho sviluppato un interesse particolare per la salvaguardia del territorio ma anche per problematiche internazionali. La mia tesi ebbe come argomento la «Comparazione dei corsi di laurea in Scienze Forestali nei Paesi dell'Europa occidentale», per cui intrapresi un viaggio di studio di 4 mesi visitando 32 Istituti Superiori in 16 Paesi europei. Al termine degli studi (marzo 1988) lavorai come coadiutore scientifico all'«Institut für Landespflege» di Friburgo. Questo periodo venne interrotto da un soggiorno di studio e ricerca (8 mesi) all'Istituto Forestale Superiore E. N. G. R. E. F. di Nancy/F, dove condussi un'indagine su vari aspetti dell'economia del legname; ulteriori viaggi di studio in Polonia, Ungheria e Grecia.

L'incarico di direttore della CIPRA mi stimola particolarmente per il fatto che si tratta di un'attività fortemente autonoma, finalizzata alla soluzione dei problemi, internazionale, perché è necessaria la conoscenza di lingue straniere, perché le pubblicazioni hanno un ruolo importante ed infine per il fatto che la CIPRA è un'organizzazione dedicata alla conservazione della natura e dei valori culturali delle Alpi e persegue così quasi una sintesi di ecologia ed economia. Prima di assumere l'incarico mi convinsi, dalla lettura di alcune pubblicazioni CIPRA, che i punti di vista di tale organizzazione erano da me condivisi in modo pressoché incondizionato. Per me — uomo di pianura — costituisce uno stimolo particolare il fatto di introdurre attivamente nei problemi specifici del più importante territorio montano europeo ed in particolare di avvicinarmi al pensiero ed allo spirito della popolazione

alpina. Quest'ultimo aspetto assume un'importanza particolare per l'accettazione delle proposte risolutive che siamo oggi costretti ad elaborare per via delle enormi problematiche ambientali.

Gli attenti lettori di questo info constateranno che gli ambiti linguistici neo-latini e slavi risultano chiaramente sottorappresentati. Si pregano quindi i colleghi francesi, italiani e jugoslavi di spedire in futuro alla sede della CIPRA interventi ed articoli di giornale al fine di garantire un equilibrio regionale più consistente alla pubblicazione.

Continuazione della pag. 1

Ad un'iniziativa del Consiglio d'Europa si deve l'approntamento di carte di distribuzione (di massima) delle specie ittiche autoctone con annessa la stima del grado di minaccia a carico delle singole specie. Questi dati sono stati approfonditi ulteriormente per diverse regioni e bacini imbriferi di alcuni Paesi. Si rileva un processo continuo di impoverimento della fauna ittica.

La campagna deve coinvolgere, al fine d'ottenere un risultato duraturo, tutte le discipline che si occupano in qualche modo del tema «ambiente ittico». Vanno approfondite e ridefinite, per conoscere le esigenze ambientali delle specie ormai rare, soprattutto di piccole dimensioni, le loro necessità specifiche in termini di parametri fisico-chimici e di esigenze ambientali negli habitat fortemente influenzati dall'uomo. E' sperabile

Acque correnti

Il rigogolo — Specie ornitologica dell'anno 1990

Diviene sempre più urgente la tutela dei boschi rivieraschi

La distruzione dei boschi rivieraschi lungo i nostri fiumi, causata da livellamenti fluviali, dighe ed arginamenti, ha effetti disastrosi sui popolamenti di rigogoli. In occasione di un seminario sulla «specie ornitologica dell'anno» si è rilevata inoltre l'importanza dei boschi rivieraschi anche per molte altre specie di animali e piante. Tale seminario è stato organizzato a Laufen an der Salzach dall'«Akademie für Naturschutz und Land-

chaftspflege» (ANL) in collaborazione con il «Landesbund für Vogelschutz in Bayern» (LBV). Il biologo (ed esperto in rigogoli) Ralf Wassmann di Salzgitter ha trattato nella sua introduzione l'habitat e le abitudini di questo bell'uccello dal piumaggio giallo e nero. E' un uccello migratore che rientra a maggio dai suoi quartieri invernali nell'Africa tropicale per cercarsi un sito di nidificazione nei boschi radi, prossimi all'acqua. Il suo habitat principale è costituito dai boschi rivieraschi naturali nei quali il rigogolo trova il nutrimento, bruchi, maggiolini ed anche bacche e frutti. Il rigogolo (detto anche oriole) è più raro nei boschi di pino poiché non vi sono soddisfatte ottimalmente le sue esigenze vitali, come ha spiegato Alfred Reinsch, ornitologo di Hipoltstein, sulla base di osservazioni pluriennali. Confrontando la sua area di

investigazione nei dintorni di Hipoltstein con le riviere della Salzach ha potuto constatare che il rigogolo risulta dieci volte più frequente in questo secondo ambiente. La biologa Sabine Werner di Salisburgo ha posto l'accento sul fatto che anche lungo la Salzach il suo popolamento è minacciato da interventi di economia idrica, dalla trasformazione dei boschi di latifoglie in peccete, dai disboscamenti e dalle cave di ghiaia. Herrann Baier, direttore di sezione presso l'Ufficio Bavarese per la Tutela dell'Ambiente ha sottolineato come nella Baviera meridionale possono essere definiti naturali solo il 13% dei boschi rivieraschi. Quale peculiarità delle riviere fluviali ha citato l'alternanza di sorsione e messa in secca. In questo contesto il prof. Hans Utschik (cattedra di tecnica paesaggistica all'Università di Monaco) ha posto l'accento sulla necessità, per restituire a questi ecosistemi i loro presupposti vitali fondamentali, di ristabilire le oscillazioni di livello nei boschi rivieraschi. Il dottor Dieter Franz, responsabile per il settore della tutela delle specie dell'LBV ha presentato un catalogo in 10 punti con i provvedimenti da assumere urgentemente a difesa del rigogolo e del suo habitat fonda-

to paesaggistico, della vegetazione e della morfologia delle sponde, della rinaturazione di acque correnti grandi e piccole, dei provvedimenti di sicurezza ingegneristico-biologici, sino agli aspetti giuridici e protezionistici. I singoli interventi, più di venti, non possono essere riportati in questa sede. Mi limiterò a due aspetti parziali del campo globale della sistemazione naturalistica dei corsi d'acqua. Il primo concerne la pianificazione. Dalle due relazioni, dell'ing. Christian Göldi di Zurigo («Misura di rivitalizzazione dei piccoli corsi d'acqua quale contributo alla continuità della rete biologica sul territorio») e del dott. Jörg Dahl di Hannover («Corsi d'acqua quale elemento di una rete biologica regionale») sono emersi due approcci pianificatori assai diversificati. Göldi segue il principio pragmatico del «fattibile». Nel Cantone di Zurigo è prevista la rinaturazione di quei tratti fluviali per i quali sussiste la possibilità di un successo finale del progetto. In Bassa Sassonia, invece, sono stati mappati i corsi d'acqua e suddivisi nelle categorie delle acque correnti di collegamento («attraversano diversi ambiti naturali differenziabili»), acque principali («acque correnti di un ambito naturale»), acque secondarie («costituiscono con quelle principali una unità ecologica») e altre ancora. Nel concetto di tutela dei corsi d'acqua della Bassa Sassonia vengono considerati in modo prioritario solo determinati corsi d'acqua o tratti degli stessi per riportare sistematicamente delle porzioni prescelte dell'ecosistema idrico ad uno stato il più possibile naturale dalla sorgente alla foce. Sia a Zurigo che in Bassa Sassonia esistono dei piani ambiziosi per la rivitalizzazione delle acque e della rete idrica che seguiremo ulteriormente con interesse.

(Da: Naturopa Notizie N. 90, modificato)

La sistemazione naturalistica dei corsi d'acqua si va affermando

L'«Institut für Wassergüte und Landschaftswasserbau» dell'Istituto tecnico dell'Università di Vienna ha organizzato in questa città nei giorni 2 e 3 maggio, in collaborazione con la Società Austriaca per la Tutela della Natura e dell'Ambiente, l'Ordine Austriaco degli Ingegneri e degli Architetti e l'«Österreichischer Wasserwirtschaftsverband» un seminario sul tema «Impulsi ecologici, di economia idrica e tecnici per un utilizzo delle acque correnti compatibile con la natura e con l'ambiente». La partecipazione di oltre 200 persone testimonia del grande interesse destato ultimamente dalla sistemazione naturalistica dei corsi d'acqua. Il seminario ha toccato una vasta gamma di argomenti, dai problemi delle falde, della qualità dell'acqua e dell'autodepurazione, del trasporto solido, dell'aspet-

Il rigogolo



stein con le riviere della Salzach ha potuto constatare che il rigogolo risulta dieci volte più frequente in questo secondo ambiente. La biologa Sabine Werner di Salisburgo ha posto l'accento sul fatto che anche lungo la Salzach il suo popolamento è minacciato da interventi di economia idrica, dalla trasformazione dei boschi di latifoglie in peccete, dai disboscamenti e dalle cave di ghiaia.

Herrann Baier, direttore di sezione presso l'Ufficio Bavarese per la Tutela dell'Ambiente ha sottolineato come nella Baviera meridionale possono essere definiti naturali solo il 13% dei boschi rivieraschi. Quale peculiarità delle riviere fluviali ha citato l'alternanza di sorsione e messa in secca. In questo contesto il prof. Hans Utschik (cattedra di tecnica paesaggistica all'Università di Monaco) ha posto l'accento sulla necessità, per restituire a questi ecosistemi i loro presupposti vitali fondamentali, di ristabilire le oscillazioni di livello nei boschi rivieraschi. Il dottor Dieter Franz, responsabile per il settore della tutela delle specie dell'LBV ha presentato un catalogo in 10 punti con i provvedimenti da assumere urgentemente a difesa del rigogolo e del suo habitat fonda-

La sistemazione naturalistica dei corsi d'acqua si va affermando

L'«Institut für Wassergüte und Landschaftswasserbau» dell'Istituto tecnico dell'Università di Vienna ha organizzato in questa città nei giorni 2 e 3 maggio, in collaborazione con la Società Austriaca per la Tutela della Natura e dell'Ambiente, l'Ordine Austriaco degli Ingegneri e degli Architetti e l'«Österreichischer Wasserwirtschaftsverband» un seminario sul tema «Impulsi ecologici, di economia idrica e tecnici per un utilizzo delle acque correnti compatibile con la natura e con l'ambiente». La partecipazione di oltre 200 persone testimonia del grande interesse destato ultimamente dalla sistemazione naturalistica dei corsi d'acqua.

Il seminario ha toccato una vasta gamma di argomenti, dai problemi delle falde, della qualità dell'acqua e dell'autodepurazione, del trasporto solido, dell'aspet-

to paesaggistico, della vegetazione e della morfologia delle sponde, della rinaturazione di acque correnti grandi e piccole, dei provvedimenti di sicurezza ingegneristico-biologici, sino agli aspetti giuridici e protezionistici.

I singoli interventi, più di venti, non possono essere riportati in questa sede. Mi limiterò a due aspetti parziali del campo globale della sistemazione naturalistica dei corsi d'acqua. Il primo concerne la pianificazione. Dalle due relazioni, dell'ing. Christian Göldi di Zurigo («Misura di rivitalizzazione dei piccoli corsi d'acqua quale contributo alla continuità della rete biologica sul territorio») e del dott. Jörg Dahl di Hannover («Corsi d'acqua quale elemento di una rete biologica regionale») sono emersi due approcci pianificatori assai diversificati. Göldi segue il principio pragmatico del «fattibile». Nel Cantone di Zurigo è prevista la rinaturazione di quei tratti fluviali per i quali sussiste la possibilità di un successo finale del progetto. In Bassa Sassonia, invece, sono stati mappati i corsi d'acqua e suddivisi nelle categorie delle acque correnti di collegamento («attraversano diversi ambiti naturali differenziabili»), acque principali («acque correnti di un ambito naturale»), acque secondarie («costituiscono con quelle principali una unità ecologica») e altre ancora. Nel concetto di tutela dei corsi d'acqua della Bassa Sassonia vengono considerati in modo prioritario solo determinati corsi d'acqua o tratti degli stessi per riportare sistematicamente delle porzioni prescelte dell'ecosistema idrico ad uno stato il più possibile naturale dalla sorgente alla foce. Sia a Zurigo che in Bassa Sassonia esistono dei piani ambiziosi per la rivitalizzazione delle acque e della rete idrica che seguiremo ulteriormente con interesse.

Un ottimo sguardo d'insieme sui metodi «morbidi» di sistemazione dei bacini montani è stato fornito al congresso dall'ing. Roland Stern di Innsbruck («Provvedimenti ingegneristico-biologici di sicurezza nei corsi d'acqua ad elevata pendenza»). La tecnica di assicurazione ingegneristico-biologica, progettata e messa in opera per la prima volta circa 130 anni addietro da Paul Demontzey nelle Alpi francesi meridionali, sta conoscendo un nuovo sviluppo. Per le strutture

trasversali possono essere usati fastelli di arbusti, fascine su una base di cespugli, briglie di vimini, briglie di sassi e filo metallico con inserzione di rami, briglie legnose viventi, solchi, pareti legnose di carniolo, dighe di filo metallico ed inerti con inserzione di rami, muri a secco con talee legnose quali leganti. Nei pressi delle sponde si utilizzano con profitto delle traverse viventi di cespugli. Stern fornisce la descrizione di ogni metodo e spiega il campo d'applicazione. È indubbiamente fondamentale che si prenda esame personalmente, di volta in volta, delle caratteristiche locali in modo da poter assumere la scelta ottimale e devoto quindi influire in ogni regione le esperienze personali. Per le strutture longitudinali Stern ha indicato le fascine viventi, le gettate di pietre con talee legnose, i lastricati naturali con talee, le gettate di pietre con rami inseriti e le sponde viventi. Le conoscenze nel campo dell'ingegneria biologica si accresceranno con le esperienze. Uno scambio attivo di informazioni ed esperienze costituirebbe in questo campo un grande vantaggio.

Tutte le relazioni del 9 seminario «Landschaftswasserbau» all'Istituto Tecnico dell'Università di Vienna sono contenute negli atti del convegno. Gli organizzatori hanno dato una buona prova presentando il testo citato già nel corso del seminario stesso. Tale testo è disponibile presso la «Österreichische Gesellschaft für Natur- und Umweltschutz», Hegelgasse 21, 1010 Wien.

Wilfried Marxer-Schädler
Direttore della Società del Liechtenstein per la Tutela dell'Ambiente
Rappresentante nazionale della CIPRA

Novità editoriale

Unsere Süßwasserfische: Wie ein Fisch im Wasser?

(I nostri pesci d'acqua dolce: come un pesce nell'acqua?) Sonderheft Schweizer Naturschutz des SBN, Heft 3, 1990 (Numero speciale «Protezione della natura svizzera» del SBN, N. 3, 90) Come contributo svizzero alla campagna europea «Comme un poisson dans l'eau», intrapresa dal Consiglio Europeo su iniziativa del SBN, la stessa SBN presenta ora questa brossura di 28 pgg., Vi si trovano raccolte informazioni sugli habitat, esigenze ambientali, minacce e possibilità di tutela delle 50 specie circa di pesci d'acqua dolce ancora presenti in Svizzera.

La brossura può essere ritirata presso SBN — Schweizer Naturschutz, Postfach, CH-4020 Basel.

Agricoltura

Retribuzione diretta delle prestazioni degli agricoltori (Svizzera)

Lo Stato deve fornire meno incentivi ad un incremento di produzione alimentare e piuttosto retribuire meglio i servizi che gli agricoltori rendono alla comunità. Una commissione istituita dal parlamento Delamuraz propone, allo scopo di assicurare le entrate dei contadini anche nelle valli, pagamenti diretti, indipendenti dalla produzione. La commissione stimola inoltre con contributi speciali la promozione di forme di utilizzo più naturali, in accordo con le esigenze ambientali.

La commissione (21 membri) stima, secondo il proprio modello, che la Confederazione potrebbe investire annualmente 200 milioni di franchi per pagamenti indipendenti dalla produzione e 30-40 milioni di contributi a motivazione prioritariamente ecologica. Quali fondi di finanziamento si considerano: i mezzi finanziari generali della Confederazione, imposte finalizzate su determinati fertilizzanti e prodotti chimici, imposte sull'importazione di alimenti che siano prodotti con modalità meno ecologiche o protezionistiche, oppure un'estensione dell'imposta sulla cifra di affari ai prodotti alimentari, sinora esenti. Se tali prodotti alimentari al dettaglio venissero gravati di un'imposta dell'1,2-1,3% si realizzerebbero entrate di circa 400 milioni di franchi all'anno. (Da: Tagesanzeiger, Zurigo, del 16 maggio 1990)

Programmi statali bavaresi di promozione del mantenimento e della salvaguardia delle risorse naturali

Una quantità di programmi promozionali statali bavaresi e provvedimenti compensativi possono essere impiegati in modo finalizzato per misure di tutela, sviluppo e conduzione che siano d'aiuto ad un turismo orientato in senso naturale. E' raccomandabile che i Comuni influenzino l'impiego dei finanziamenti promozionali per mezzo di piani territoriali comunali. Sono citati di seguito alcuni programmi particolarmente a favore dell'agricoltura:

Va posta particolare attenzione al programma bavarese «Paesaggio culturale» che mette a disposizione dell'agricoltore i mezzi finanziari promozionali per il mantenimento, la cura e la strutturazione del paesaggio culturale agricolo. Il programma si basa su tre punti fondamentali:

- Programma paesaggistico	fino al 70%, di regola 50% dei costi	
- Compensazione per zone umide	di regola 400 DM/ha/a (200-800 DM/ha/a)	attualmente 5000 ha di prati da lettiera
- Programma per prati magri e zone aride	sino a 900 DM/ha/a	
- Programma per fasce di transizione attorno alle aree protette	secondo i principi degli altri programmi	es. fasce di rispetto attorno alla «Gasschninger Heide»
- Programma a favore degli uccelli nidificanti al suolo	450 DM/ha/a	
- Programma «Accordi gestionali a tutela del castoreo»	fasce riparie fino a 25 m d'ampiezza 0,30 DM/mq più gli indennizzi per danni alle colture	
- Programma «fasce marginali di campi e prati (anche fasce marginali di boschi e rive di am piezza sino a 10 m.)	0,10 DM/mq	
- Programma per stagni ed acque stagnanti	fino a 900 DM/ha/a	es. comune di Bad Feilnbach / Circondario di Rosenheim

Sezione A: promozione mediante premi di forme gestionali estensive ai fini di una tutela mirata di suolo ed acque, ad es. per:

- sfalcio di prati ripidi
- utilizzo estensivo del pascolosui prati magri ed aridi anche originati da pecore e capre mantenimento delle forme di utilizzo dei prati
- estensione dell'utilizzo dei prati in forma di singolo o doppio sfalcio
- gestione di alpeggi riconosciuti da parte di personale (pa stori) fisso

L'impegno promozionale si valuta fra 60 DM/ha (per es. mantenimento della forma dei prati) e 650 DM/ha (per es. sfalcio di prati ripidi).

Sezione B: promozione del pascolo in aree agricole svantaggiate, soprattutto gli alpeggi nei territori montani al fine d'im pedire l'erosione e di mantenere la varietà specifica di questi territori ricreativi rurali:

- costruzione ex-novo e risanamento di vecchie malghe
- creazione delle strutture necessarie al pascolo
- realizzazione di allacciamenti viari per le malghe riconosciute
- separazione di bosco e pascolo
- fornitura di motofalciatrici

L'impegno promozionale raggiunge fino al 50% degli investimenti.

Sezione C: promozione per mezzo di sussidi dell'arricchimento ecologico dell'ambiente rurale ai fini del miglioramento dello spet tro specifico e dell'assicurazione dei suoli, quale presupposto naturale irrinunciabile della vita, per es.



(Da: Nebelspalter ...)

per:

- creazione di impianti Protettivi ed altri elementi territoriali allo scopo nei terreni agricoli (100% dei costi del le piante e degli steccati)
- la ristrutturazione di tali impianti (una volta) od altri provvedimenti necessari di riparazione, ecc. (35 DM/a)
- provvedimenti di risanamento e rrlantenimento delle strut ture territoriali in arnbito montano e nelle aree agricole svantaggiate (70% dei costi)
- creazione di fasce ripariali lungo i corsi d'acqua (1500 DM/ha)
- trasformazioni di carnpi in prati sui pendii minacciati dall'erosione e nelle valli soggette ad alluvioni, nei territori di significativo interesse archeologico e nelle torbiere (1000 DM/ha)
- provvedimenti sovraziendali ai fini del rantenimento, la cura e la ristrutturazione del paesaggio culturale mediante l'intervento di associazioni private (70% dei costi)

(Da: Piano «Natur- und Fremdenverkehr in Oberbayern», Regierung von Oberbayern, Informationen zu Naturschutz und Landschaftspflege, Sonderheft Nr. 27, marzo 1990, pgg. 28-37)

Pagamenti diretti in agricoltura quali premi per la cura del territorio e rimborsi per le limitazioni d'uso in Sudtirolo

Nella direttiva CEE sulla montagna (1975, corretta nel 1985) si parla anche di contributi dei singoli Stati alle regioni con problemi ambientali ed il Governo Italiano ha presentato ultimamente un progetto di legge in proposito per il quale si dovrebbe comunque attendere ancora un poco. Indipendentemente dalla direttiva CEE, il Sudtirolo ha emanato già nei primi anni '70 diverse leggi che prevedevano pagaenti diretti con motivazioni ecologiche per i territori sotto tutela, ma tali leggi sono state applicate in un ambito limitato. Nel frattempo l'accettanza sociale e politica è andata crescendo e le nuove direttive sui premi per la cura del territorio assieme ai rimborsi previsti fanno sperare in un effetto concreto di questi provvedimenti.

Sono previsti i singoli pagamenti come segue:

A. Premi per la cura del territorio e compensi per gli aggravi:

1. Sfalcio di prati alberati a larice (max 150.000 Lit/ha)
2. Sfalcio di prati da lettiera (max 100.000 Lit/ha)
3. Sfalcio di prati aridi e magri (max 100.000 Lit/ha)
4. Gestione tradizionale dei prati magri ricchi di specie floristiche all'Alpe di Siusi (max 200.000 Lit/ha)
5. Prati di montagna (max 200.000 Lit/ha)

Questi provvedimenti hanno la finalità di garantire una falciatura il più possibile a mano e di contenere la concimazione soprattutto con fertilizzanti di sintesi ed anche, parzialmente, di limitare nel tempo lo sfalcio.

B. Rimborsi per limitazioni d'uso e perdite di raccolto

1. Mantenimento della forma colturale del prato (max 400.000 Lit/ha)
2. Tutela delle zone umide (max 100.000 Lit/ha)

Lo scopo di questo provvedimento è di compensare le limitazioni d'uso ed i minori redditi connessi.

Si stabilisce quindi con i proprietari un contratto di 5 anni ed i controlli sono esercitati da una commissione composta di volta in volta da un rappresentante dell'Ufficio Parchi Naturali, uno delle autorità forestali ed uno del «Südtiroler Bauernbund».

(Da: Der Südtiroler Landwirt, 11 marzo 1990, pgg. 175)



(Da: Nebelspalter No. 25/1989)

Acque correnti

Il caso delle fasce ripariali

La città di Monaco, capoluogo bavarese, offre ai proprietari di terreni, nel quadro di un programma di tutela delle sponde, un indennizzo annuale di 0,30 DM/mq. per la rinuncia all'uso agricolo. Al di fuori dei grandi insediamenti potrebbe essere già sufficiente a tal fine un contributo di circa 0,10 DM/mq. Il mantenimento di 1 km. di fiume (ambidue le sponde) richiederebbe quindi una spesa di circa 2000 DM/anno che potrebbero essere ricavati - sino ad esaurimento dei mezzi finanziari - dal programma statale sui margini incolti di arativi e prati.

(Da: Piano «Natura e Turismo in Alta Baviera», Governo dell'Alta Baviera, Informazioni sulla tutela ambientale e sulla salvaguardia del territorio, N. 27, Marzo 1990).

«No» ai fertilizzanti d'origine esterna negli alpeggi

Cantone di Glarus/Svizzera

L'art. 9 della nuova legge sulla gestione degli alpeggi, nella quale sarebbe nuovamente fissata la prerogativa estiva del «bestiame di Glarn sugli alpeggi di Glarn», una norma temporaneamente non scritta per via del rinnovamento (due anni addietro) della Costituzione Cantonale di Glarn, ha dato motivo per

diverse votazioni anche e soprattutto da parte degli alpigiani. Il governo ed il presidente della giunta - provinciale - della stessa opinione erano, quasi esclusivamente, anche i citati agricoltori - volevano ammettere, a determinate condizioni, dei fertilizzanti d'origine esterna. L'elettorato ha seguito comunque in misura limitata una proposta diversa del consigliere Fridolin Marti, secondo la quale andrebbero del tutto proibiti i - fertilizzanti d'origine esterna per una tutela più valida della flora alpina (questa la motivazione principale della proposta). Probabilmente i votanti per la proposta ufficiale hanno ritenuto che avesse poco senso il fatto di dover sovvenzionare gli agricoltori di montagna per poi sottrarre ancor più agli stessi, mediante tali limitazioni, la loro base economica.

(Da: Neue Zürcher Zeitung, eho, 7 maggio 1990)

Liechtenstein

Il Parlamento del Liechtenstein ha varato una nuova legge per la tutela del suolo. Si è accettata dopo una lunga discussione una proposta del deputato Josef Biedermann (FBP) per la proibizione dei fertilizzanti commerciali, dei fanghi di depurazione e dei fitofarmaci in agricoltura.

(Da: Liechtensteiner Volksblatt, 17.5.'90)

Tempo libero / Turismo

Territori ricreativi e montani in Germania

Ulrich Ammer accerta in un saggio sulla ricreazione nei territori montani che l'effettivo impatto dei visitatori in alcune regioni montane corrisponde quasi a quello a carico dei boschi ricreativi fortemente frequentati nei pressi dei grandi centri. Se supponiamo che nei prossimi anni non debba diminuire il nostro benessere e si incrementi ulteriormente il tempo libero sono necessari allora dei provvedimenti di ordinamento, tutela e salvaguardia, al fine di evitare il collasso dei nostri ecosistemi montani.

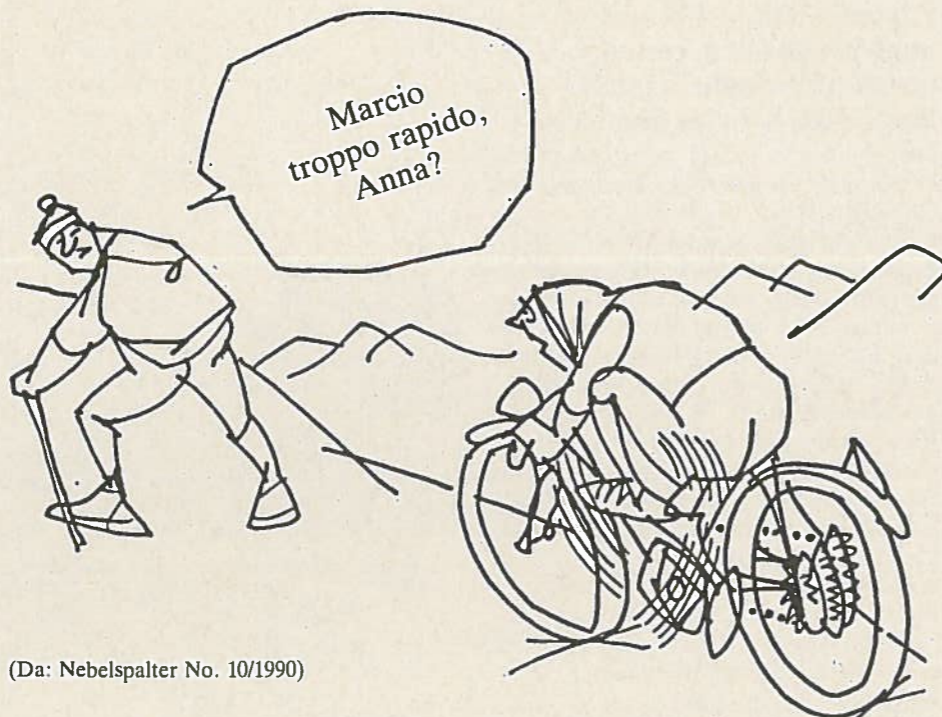
Inizialmente vanno trasformate in modo ancor più conseguente di oggi le condizioni-quadro della politica regionale, come ad esempio le finalità del programma di sviluppo bavarese sullo sfruttamento dei territori montani. Ciò starebbe a significare che non devono più essere approvate nuove funivie e lift, ma neppure nuove strade e sentieri e che si rinuncierebbe alla ristrutturazione qualitativa e quantitativa di rifugi, alberghi montani, malghe, ecc. Si devono raggiungere comprensione ed accettazione per le necessarie imposizioni di limiti mediante informazione e chiarimenti alle grandi associazioni escursionistiche, sportive e regionali (per es. DAV, DSV, ecc.); tali limitazioni sono necessarie per:

- il mountain-biking: divieto di passaggio con mountain-bike al di fuori di strade forestali (o degli alpeggi) assicurate; rinuncia alle corse o ad altre manifestazioni ciclistiche in montagna
- lo sci fuoripista: esclusione dai boschi a funzione protettiva e di altre aree a rischio ecologico
- lo sci di fondo: concentrazione e collegamento dello sci di fondo su piste marcate e tracciate
- rinuncia a nuove iniziative ricreative come il surf da neve; non possono assolutamente essere costruite nuove piste allo scopo.

In concomitanza con il miglioramento dell'educazione ambientale vanno sviluppati degli stimoli ad un comportamento esemplare; per es. per un controllo ecologico delle piste ed un miglioramento della loro manutenzione.

Si devono esigere analisi di impatto ambientale non solo per tutti gli impianti tecnici (ad es. impianti per l'innervamento artificiale) ma anche per l'approvazione di nuove attività (strumentali) del tempo libero come il deltaplano, il deltaplano a motore, ecc.

(Da: Freizeit/Erholung und Landespflege, Deutscher Rat für Landespflege, N. 57, novembre 1989)



(Da: Nebelspalter No. 10/1990)

Chi frena i Mountain-Biker?

La nuova legge del Vorarlberg sulla tutela naturale deve assegnare dei territori ai cultori del parapendio e della mountain-bike.

Bregenz. Non pochi li chiamano «vandalisti della natura». Gli stessi si riservano però il termine di «attivisti della ricreazione». Però non solo l'Alpenschutzverein ma anche i cacciatori ed i forestali di tutta la regione lamentano l'avanzata dei «mountain-biker» nelle aree di quiete e nelle regioni montane.

Tutto ha avuto inizio non più di dieci anni fa. I ciclisti incontrarono un nuovo mezzo fuoristrada. Nel frattempo la mountain bike iniziale è divenuta uno strumento perfetto. Ciò che per gli attivi «biker» è uno sport nella natura per altri è un'attività distruttiva. Il fatto che alcuni sentieri e strade forestali siano stati vietati al transito ha l'effetto esattamente contrario. Ciò stimolerebbe gli entusiasti cavalieri del pedale a circolare fuori strada. Gli acrobati variopinti del manubrio respingono l'accusa che questo sport di moda (ma il fenomeno sta già calando negli Stati Uniti) possa danneggiare la flora al di fuori dei sentieri escursionistici e che gli animali selvatici ne possono essere ripetutamente spaventati. Non c'è forse sotto dell'aggressività repressa?

Forestali e cacciatori esperti ma anche soci dell'«Alpenschutzverein» sono dell'idea che il biking fuori dalle regole sia una forma di malcostume. «Molti ciclisti di questo genere non si accorgono per nulla che l'aggressione che essi sfuggono

sulla strade esplose in loro sui sentieri» questo è quanto dicono molti protezionisti. L'ing. Markus Krebitz, presidente di sezione dell'Alpenverein vuole costringere i mountain-biker in «riserve ciclistiche»: «Potrei immaginare il divieto di transito su certi percorsi. I ciclisti ci disturbano comunque meno degli automobilisti che non si attengono al divieto di transito sulle strade interpoderali». Anche Lothar Petter, dell'Alpenschutzverein, non è troppo felice di questo nuovo sport: «Dal punto di vista della natura questo mezzo di trasporto è da salutare con una certa prudenza. Quando si tratta di sentieri esclusivamente escursionistici siamo per un divieto di transito generalizzato - anche per i mountain-biker.» Sia la Naturwacht che l'Alpenverein e l'Alpenschutzverein attendono con fervore la nuova legge sulla tutela della natura. Questo strumento deve chiarire definitivamente dove sia consentito il volo con il parapendio e dove no, ma dovrebbe anche definire quei territori dove i mountain-biker possono circolare. Sino alla stesura definitiva di questa legge a lungo rinviata si produrranno continuamente nuove situazioni pericolose.

(Da: Vorarlberger Nachrichten, Bregenz, 14.5.90)

La CIPRA ha in programma di sottoporre anche questo nuovo sport ad un'analisi critica che uscirà come testo breve della collana «Sport ed ambiente in ambito alpino».

I Campionati mondiali di sci alpino 1995 non si faranno in Val Gardena/Italia

Il campionato mondiale di sci alpino 1995 non si svolgerà in Val Gardena. I delegati al congresso FIS dell'ultima settimana di maggio hanno votato la Sierra Nevada/Spagna. La Val Gardena è giunta al secondo posto davanti a Garmisch-Partenkirchen (D) e Laax/Brigels (CH). La CIPRA assieme all'iniziativa civica S.O.S. GHERDEINA ed al Dachverband für Natur und Umweltschutz in Südtirol sono intervenuti presso il presidente FIS Marc Hodler per declinare la concessione del campionato mondiale in Val Gardena. La decisione a favore della Sierra Nevada appare basata su una questione proporzionale (non l'hanno ancora avuto, ora tocca a loro!). Questioni socio-culturali non dovrebbero aver avuto, semmai, che un'importanza marginale per i delegati.

Risultato di un'analisi delle piste da sci in Baviera

Sciare diviene sempre più uno sport automobilistico e di conseguenza un fattore letale per il bosco malato. Circa il 30% delle emissioni di anidride carbonica sono da addebitare alla mobilità degli sciatori, dato che nemmeno la metà delle stazioni a valle dei lift bavaresi sono collegate alla rete di trasporto pubblico. Dieter Popp, incaricato del «Bund Naturschutz» della Baviera meridionale, ha fatto notare all'inizio della stagione sciistica che è vero che solo lo 0,9% delle Alpi Bavaresi (562.000 ha) è occupato da piste ma le conseguenze si estendono molto al di là di tali superfici.

Il «Bund Naturschutz» ha esaminato 150 piste bavaresi constatando gravi ripercussioni su natura ed ambiente. Il coefficiente di deflusso idrico delle piste da sci è fino a 10 volte superiore a quello delle aree circostanti e le conseguenze sono delle considerevoli piene locali.

Sul 6% delle piste bavaresi sono in funzione i cannoni da neve e sono progettati per un ulteriore 6%. La quantità d'acqua e d'energia usate per la produzione di questa neve non è giustificabile dal punto di vista della politica ambientale. Lo scioglimento della neve avviene almeno otto giorni più tardi e l'apporto d'ossigeno e le condizioni differenti del clima compromettono la biologia del suolo e lo portano ad un grave impoverimento.

Le 150 piste da sci analizzate si trovano per il 61% in zone sotto tutela naturale, per il 22% in aree sotto tutela paesaggistica e per il 6% in aree di rispetto delle sorgenti; inoltre il 3% degli impianti è



(Da: Nebelspalter No. 5/1988)

situato in preziosi biotopi schedati ed un altro 5% è immediatamente adiacente a tali aree tutelate.

È proprio per questo che pare particolarmente drammatico siano state condotte delle correzioni dei suoli sulla metà delle piste bavaresi per poter poi utilizzare su 2/3 di tutte le discese i gatti delle nevi, l'effetto di compressione dei quali è ancora visibile sul terreno dopo lo scioglimento della neve. Nel bilancio naturale si interviene anche con i provvedimenti tecnici contro le lavine che interessano pur sempre il 12% delle piste.

Questo massiccio impiego di tecnologia al servizio degli appassionati sciatori ha prodotto come risultato che sul 25% delle piste sia presente solo una vegetazione artificialmente importata con una rodesta profondità radicale e su un altro 15% la vegetazione naturale è solo parzialmente presente e funzionale. Così non c'è da stupirsi se sul 54% delle piste da sci si riscontrano in estate notevoli fenomeni erosivi.

Le piste estese sullo 0,9% del territorio bavarese sono sempre più frequentate

da attivi sciatori «fuori-pista» che si possono godere l'intatto paesaggio innevato. Già il 40% delle piste è soggetto a tale fenomeno e si sono rilevati intorno ad un terzo delle piste dei danni alla vegetazione da sci fuoripista.

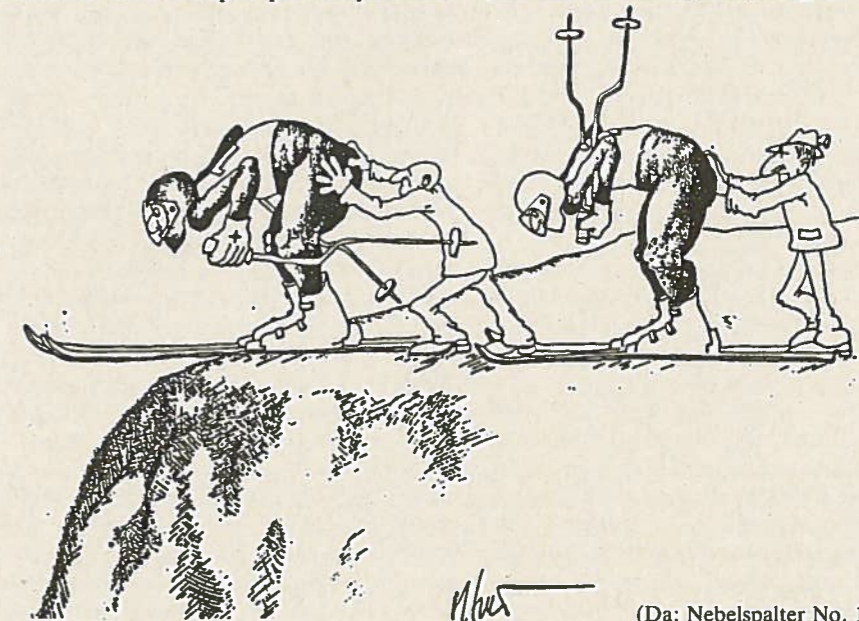
Ma neppure di notte si concede pace alla natura. Su un 7% delle piste da sci bavaresi si può sciare anche alla luce di fari, il che produce un notevole disturbo alla fauna in libertà.

Dato che lo sci richiede molte infrastrutture, il «Bund Naturschutz» ha preso in esame anche questo problema. Il 65% di tutte le piste sono collegate a punti di ristoro, dei quali appena la metà è provvista di un servizio rifiuti e solo il 38% è collegato a fognature. E solo il 20% delle piste sono munite di sufficienti servizi igienici.

Sulla base delle citate massicce compromissioni della natura appare sintomatico che soltanto 7 delle 150 piste esaminate siano state costrette secondo la legge bavarese sulla natura, a misure di compensazione dei danni ambientali ad esse attribuibili. Il BN si attende quindi che il governo statale bavarese elabori un piano di risanamento delle piste da sci, blocchi gli interventi troppo incisivi sul bilancio naturale delle montagne e si mostri pronto alla chiusura ed alla rinaturazione di alcuni impianti. Ad un simile risanamento appartiene anche un collegamento ottimale delle piste esistenti con la rete di trasporto pubblico.

La politica bavarese delle Alpi sarà credibile solo quando avrà il coraggio di assumere dei provvedimenti incisivi. Solo allora e solo se anche gli stessi sciatori parteciperanno ad un tale risanamento, lo sport dello sci avrà ancora un futuro in ambito alpino.

Bund Naturschutz in Bayern
(Da: Natur und Landschaft, 65. Jg. (1990) n. 1)



(Da: Nebelspalter No. 11/1990)

Novità editoriale

Peter Hasslacher (elaborazione redazionale)

Sanfter Tourismus («Turismo morbido») – Theorie und Praxis («Teoria e pratica»)

Fachbeiträge des österreichischen Alpenvereins, Serie: Alpine Raumordnung Nr. 3

Innsbruck, 1989, pagg. 149

In questo testo sull'attuale stato della discussione sul turismo morbido, Ingo Mose pone la questione fondamentale, se il turismo morbido costituisca un'alternativa allo sviluppo turistico.

Peter Hasslacher fa una relazione sulle esperienze e sulle conseguenze del progetto Virgental degli anni 1980-1989. Anton Draxl si occupa del problema della promozione del parco nazionale della Virgental. Particolarmente valida la ricca ed aggiornata bibliografia sul tema «turismo morbido» di circa 70 pagg.

Novità editoriale

Testi brevi CIPRA, n. 6/90

Marxer-Schädler, W., Broggi, M. F.

Sport und Umwelt im Alpenraum (I) Golf sport

(«Sport e ambiente nelle Alpi» – Golf)

Disponibile presso la sede CIPRA, Heiligkreuz 52, FL-9490 Vaduz

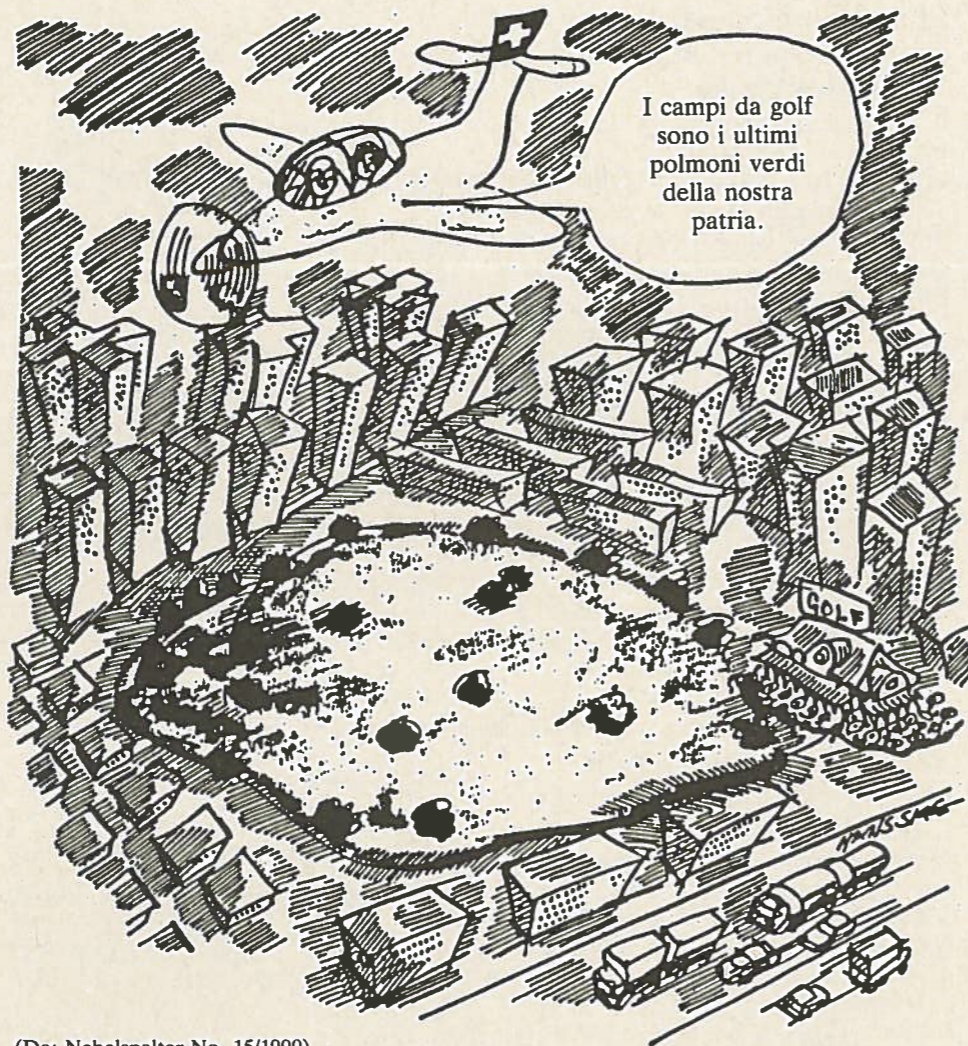
Prezzo: 8 SFr. –

La CIPRA prosegue la propria collana di testi critici sulle problematiche ambientali alpine nel n. 6 con il golf.

Bilancio ecologico sfavorevole degli impianti da golf

Il testo CIPRA si basa su un'ampia ricerca bibliografica e su un sondaggio in ambito alpino. Le note ricerche sui campi da golf respingono efficacemente la tesi secondo cui i campi da golf in generale sarebbero habitat sostitutivi per specie animali e vegetali in pericolo. L'uso dei prati è prioritario. Le piste da giuoco realizzate sono troppo ampie a spese delle superfici naturali che le suddividono, le poche aree potenzialmente compensative in senso ecologico sono sottratte al loro ruolo per carenza di cura e di strutture.

L'inquinamento del suolo in un campo da golf può senz'altro essere paragonato a quello di superfici agricole intensive. I campi da golf vengono normalmente concimati un poco meno, ma in molte località si utilizza una quantità quasi doppia di pesticidi. Le grandi differenze che si possono registrare tra i singoli campi per ciò che riguarda l'utilizzo di mezzi chimici manifestano un deficit nella disposizione e nell'istruzione ecologica degli operatori, i cosiddetti «greenkeeper».



(Da: Nebelspalter No. 15/1990)

Aree naturali sotto pressione

Non è comune che i campi da golf alpini siano allestiti in aree precedentemente adibite a colture intensive. La tendenza è piuttosto quella di occupare suoli poco produttivi dove il campo da golf peggiora ulteriormente il bilancio delle sostanze nocive. Ancora più grave va considerato l'uso di superfici per impianti da golf. I campi necessitano da 50 a 100 ha di superficie. Se si utilizza un buon suolo agricolo il fatto indebolisce l'agricoltura alpina. Se i campi vengono allestiti su superfici a forte pressione d'uso incontrano la concorrenza delle aree ricreative pubbliche, dato che gli impianti da golf sono difficilmente accessibili al pubblico. D'altra parte sono proprio le aree naturali più delicate ad essere sempre più nel mirino dei golfisti. La CIPRA si oppone col suo testo ad un'ulteriore svendita della natura. E' il punto di vista della CIPRA che quelle strategie turistiche che si orientano su un uso sempre crescente del territorio potrebbero facilmente rivelarsi dei «boomerang». Non si presenta solo il problema

della perdita di aree ricreative naturali ma esiste anche il rischio che i centri turistici si indebitino ancor più. In futuro è da prevedere una richiesta sempre maggiore di campi da golf dato che questo sport incontra negli ultimi anni un favore sempre crescente.

Raccomandazioni per i campi da golf esistenti e futuri

Con una serie di raccomandazioni la CIPRA cerca di dare un apporto costruttivo alla valutazione delle ubicazioni, la loro struttura e manutenzione. Fondamentali sono l'esigenza di un'approvazione pubblica sovra-locale del progetto, l'analisi d'impatto ambientale prima della valutazione, l'accostamento ad esperti di natura e del territorio nella fase di strutturazione del campo, l'assoluta tutela dei biotopi interessanti e dei fenomeni geo-morfologici, l'elaborazione di regolamenti per la gestione dei campi da tennis con il contributo di esperti protezione ed infine la formazione e l'aggiornamento professionali in senso ambientale dei «greenkeeper».

Traffico



INIZIATIVA DA LAS ALPS

Consegnate le firme dell'iniziativa alpina in Svizzera

Difesa delle regioni montane dal traffico di transito

Le firme dell'iniziativa alpina, lanciata un anno addietro a Schöllenen/Uri, sono state consegnate alla Cancelleria federale venerdì a Berna. Il referendum con 109.000 firme autenticate richiede che il trasporto di merci in transito attraverso le Alpi avvenga su rotaia e che venga congelata la capacità delle strade di transito. Ambedue le richieste ammettono eccezioni e l'iniziativa lascia alle autorità dieci anni di tempo, dal giorno della consegna, per adempiere all'incarico. Il congelamento della capacità delle strade alpine è rivolto in primo luogo contro il secondo tunnel del S. Gottardo. La limitazione della capacità delle vie di transito pone altresì un veto alla crescita del transito di viaggiatori attraverso l'ambito alpino.

Una limitazione della libera scelta degli autotrasportatori nel trasporto pesante di merci sarebbe urgente e responsabile poiché per la metà degli anni '90 si disporrà in Svizzera ed in Austria di una capacità di trasporto su rotaia sufficiente allo scopo. E' convinzione degli iniziatori che il passaggio del traffico da un mezzo all'altro, come richiesto dal referendum, sia comunque solo un primario, necessario passo. A più lunga scadenza il volume generale del traffico dovrebbe essere ridotto dal passaggio ad una produzione, una lavorazione ed uno smaltimento più sensati e decentrati.

(Da: Neue Zürcher Zeitung 12/13 maggio 1990, pg. 21)

Udienza su transito alpino e tutela ambientale – Innsbruck

L'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e la rappresentanza stabile dei Comuni e delle Regioni d'Europa hanno organizzato, in collaborazione con il Land Tirol, un'udienza, per i giorni 21/22 maggio a Innsbruck, che aveva per

temi il transito alpino e la tutela ambientale. La CIPRA, rappresentata dal suo direttore, ha avuto occasione, nella discussione conclusiva (moderatore il prof. dott. Rotach – ETH Zurigo), di chiarire ulteriormente alcuni punti della dichiarazione di Triesenberg. La dichiarazione è a tutt'oggi attualissima, vale a dire, in chiari termini, che i problemi sono ancora irrisolti. I progetti delle nuove traversali alpine ferroviarie al Brennero, S. Gottardo, Löttschberg/Sempione proseguono nella fase pianificatoria senza che sia stato elaborato un concetto generale del traffico in ambito alpino inserito in una politica europea dei trasporti. La CIPRA sottolinea il pericolo che inizialmente si possano ottenere così solo dei rafforzamenti di capacità per il traffico alpino di transito. Forse esiste la necessità, dopo il divieto austriaco di transito notturno per gli autocarri pesanti, di un'altra reazione di legittima difesa austriaco-tirolese, stimolata dal rappresentante del Ministero dei Trasporti di Berna Gérard Chappuis, e cioè il limite di 28 t. anche in Austria, per costringere la CEE ad affrontare realmente e finalmente il concetto generale dei trasporti europei.

Il Ministro austriaco dei Trasporti ha presentato nella sua relazione introduttiva 10 tesi del governo in materia di politica dei trasporti, tra le quali, al primo posto (!) risulta la rinuncia al traffico inutile (riduzione dei viaggi a vuoto esame della convenienza del trasporto merci, ecc.) e al quinto posto si trova la pretesa di dati reali per i costi del traffico. L'attuale politica dei trasporti austriaca si mostra meno progressista, ponendo in primo piano il miglioramento organizzativo e logistico della materia e l'utilizzo più precoce possibile dei miglioramenti tecnici attuali.

Le parole conclusive e riassuntive di Ahrens (membro dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa) hanno avuto toni di speranza, proponendo l'addebito di tutti i costi ambientali e sociali del traffico coloro che vi partecipano e di porlo in primo piano nella risoluzione della commissione competente del Parlamento Europeo. Se i provvedimenti connessi non dovessero essere sufficienti, e questa è l'ipotesi di Ahrens, si dovrebbero ritenere necessarie altre risure d'indirizzo dirigitistiche (limitazioni della libera scelta di mezzi e vie di trasporto). Ahrens ha sottolineato che le Alpi hanno ancora un grande capitale, rappresentato da una lobby di milioni di persone che trascorrono le ferie nelle Alpi. Le popolazioni alpine dovrebbero attivare al più presto questa lobby, prima che l'attenzione pubblica sia completamente assorbita dalle conseguenze dell'apertura est-europea.

A proposito di un'imposta sul traffico pesante

Con il motto «Stoppt die Brummer – Güter auf die Bahn!» (Fermate i bisonti – merci sulla rotaia!) il club tedesco del traffico (VCD) richiede l'introduzione di imposte europee sul trasporto con autoveicoli pesanti. Per raggiungere lo scopo il VCD esorta a sottoscrivere una petizione al Parlamento Tedesco che dovrebbe poi essere trasmessa al Parlamento Europeo.

In quest'ambito il VCD cita una perizia dell'Istituto di Prognosi ambientale di Heidelberg sui costi sociali del trasporto merci su strada. La perizia calcola una somma di costi non coperti di almeno 27,1 miliardi di DM. Altre stime di costi danno addirittura un deficit di 55,8 miliardi che convertiti danno un contributo di circa 500 DM/anno per ogni cittadino relativamente al traffico pesante.

(Da: pieghevole del VCD)



Fermate i bisonti – merci sulla rotaia!

ADAC: Punta di diamante della tutela ambientale

La frazione «guida libera per liberi cittadini» organizzata in seno all'ADAC (club automobilistico tedesco) ha scoperto l'ecologia. Con l'associazione alternativa «club tedesco del traffico» (VCD), piccola ma attiva, alle spalle, l'ADAC ha dichiarato, nella sua assemblea generale di Neustadt an der Weinstrasse, che la tutela ambientale appartiene ai propri compiti fondamentali. I delegati del più grande club automobilistico europeo (9,5 milioni di soci) hanno votato unanimemente (!) una modifica dello statuto secondo cui tutte le iniziative politiche nel campo del traffico devono essere orientate ai principi della tutela della natura e dell'ambiente.

(TAZ Berlino, 7. 5. 90)

Recensione

Magdalena Kaiser

Probleme des Alpentransitverkehrs (Problemi del traffico alpino di transito)

Tesi di laurea in geografia economica
Relatore prof. dott. J. Steinbach
Katholische Universität Eichstätt
pgg. 45, febbraio 1990

Magdalena Kaiser, l'autrice, prende le notizie dei media sul traffico alpino di transito quale spunto per approfondire questo problema nella sua tesi di laurea. Dopo la definizione del traffico alpino di transito, l'autrice illustra le attuali vie di trasporto attraverso le Alpi, il nuovo sviluppo e la distribuzione delle correnti di transito (strade, ferrovie, pipelines, linee aeree).

Si ricercano le cause del fenomeno nel quadro dello sviluppo economico generale, degli intrecci internazionali e delle differenti politiche della CEE, della Svizzera e dell'Austria a tale riguardo. Vengono inoltre tracciate le prospettive future in vista del mercato unico europeo.

In un capitolo a parte la Kaiser si occupa delle compromissioni ambientali del transito alpino cercando di trattare il più possibile gli aspetti quantitativi.

Vengono discusse le possibili ipotesi risolutive e le loro chance di realizzazione alla luce dei costi delle vie di comunicazione, delle direttive a tutela dell'ambiente e dei provvedimenti di organizzazione del settore (prescrizione di vincoli di itinerario, divieti temporanei di transito, limitazione di peso o carico, fissazione di contingenti di trasporto). Vengono presentati dei piani per il miglioramento del traffico combinato da Austria e Svizzera.

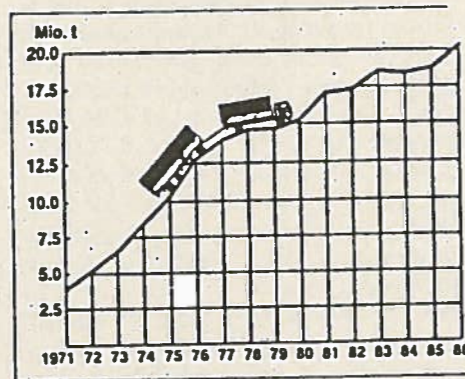
In chiusura la Kaiser espone alcune considerazioni di fondo sulla limitazione del traffico di transito alpino. I provvedimenti ed i progetti politici per il settore del traffico costituiscono più o meno tutti delle reazioni alla situazione attuale o che si delinea inevitabilmente per il futuro del traffico europeo ed in particolare di quello nell'arco alpino. Essi hanno lo scopo di deviare il traffico su certe vie e con determinati mezzi di trasporto (ferrovia) per ottenere una riduzione dell'inquinamento nelle aree interessate dal transito. Non esiste una politica di riduzione del traffico stesso, cioè sia delle automobili che degli autocarri.

La Comunità Europea è la principale responsabile del traffico alpino e dovrebbe quindi essere suo compito prendere dei provvedimenti per la riduzione del movimento. Alcune delle possibilità potrebbero essere:



(Da: acid enviro, No. 9, June 1990)

- riduzione della quota di corse a vuoto (attualmente 20,2% tra Italia e Germania)
- eliminazione delle sovvenzioni CEE alle esportazioni
- «no» all'estrema proliferazione della suddivisione produttiva nella CEE, addebito dei costi secondo il principio di responsabilità e territorialità
- sviluppo dei mercati europei in mercati degli «acquirenti», variazione nelle abitudini consumistiche e limitazione della pubblicità che risveglia ulteriori bisogni



Il trasporto di merci transito attraverso l'Austria

(Da: Infoblatt 7/89, öst. Naturschutzbl.)

- riorganizzazione del tempo libero nei circondari dei grandi insediamenti affinché sia migliore e più interessante
- rendere più cosciente la pubblica opinione per quanto riguarda le problematiche del traffico

È importante la costatazione finale dell'autrice, che nel suo lavoro si è basata molto sul rapporto del convegno annuale CIPRA 1988 a Triesenberg/FL. La Kaiser afferma infatti che non esiste soltanto un compito per i politici, ma anche per ogni singolo, volto a limitare il traffico inutile al fine di migliorare l'ambiente e le condizioni di chi vive lungo le strade.

Novità editoriali

Mayer-Tasch P. C., Molt W., Tiefenthaler H. (editore)

Transit (Transito)

Das Drama der Mobilität («Il dramma della mobilità»)

Wege zu einer humanen Verkehrspolitik («Vie verso una politica umana del traffico»)

Schweizer Verlagshaus, Zurigo, 1990, 207 pgg.

«Transito» - l'ambito alpino per le popolazioni montane. La politica tradizionale vuole soltanto soddisfare l'esigenza sempre crescente di soluzioni «fluide» in materia di traffico, il tutto a spese degli abitanti di regioni alpine ecologicamente sull'orlo del disastro. Ma il collasso ecologico tra il Monte Bianco ed il Brennero non è argomento valido per un'alleanza profana tra partiti, imprenditoria dei trasporti e associazioni del settore. Ma non per molto ancora.

«Transit» - uno studio di otto esperti ambientalisti internazionali - fa luce nel circolo vizioso della società motorizzata e su tutte le sue sfumature. Qui non si offre soltanto un rilievo fondato scientificamente ma anche lo scenario di ciò che il mercato interno europeo causerà alle regioni montane: conseguenze ecologiche imprevedibili, sovraccarico economicamente insensato delle vie di comunicazione alpine. Si richiede per il traffico una politica quadro accettabile ecologicamente ed in ambito sovranazionale - contro ogni lobby. Il libro è stato presentato l'11 maggio a Berna, in occasione dell'incontro dell'iniziativa alpina contro il traffico di transito e di un seminario sull'argomento.

(Da: Testo Editoriale)

Convenzione alpina

Il tema «Convenzione alpina» al 20° Deutschen Naturschutztag a Bad Reichenhall

Dal 24 al 28 aprile 1990 ha avuto luogo a Bad Reichenhall/Baviera il 20° Deutscher Naturschutztag con tema «tutela della natura per l'Europa». I delegati divisi in 16 gruppi di lavoro si sono occupati delle attuali problematiche naturali in Europa, soprattutto in considerazione dell'apertura dell'est europeo. Il gruppo di lavoro N. 4, diretto da Hans Zollner (Deutscher Naturschutzring) ha discusso sul tema «proposte ad una convenzione alpina».

Come risultato dei tre statement e dell'annessa discussione di un'ora e mezza si è giunti alle seguenti conclusioni:

1. Inizialmente il rappresentante CIPRA (U. Tödter) ha sottolineato che la sua dichiarazione a favore della Convenzione alpina non si riferisce solo ad una Convenzione protezionistica alpina. Esisterebbe un accordo unanime sul fatto che questa convenzione debba occuparsi del mantenimento del patrimonio naturale e culturale delle Alpi. Ciò comporta la necessità di una ristrutturazione compatibile con l'ambiente e con la società per quanto riguarda il traffico, gli impianti turistici e l'agricoltura intensiva nelle regioni più sfruttate delle Alpi centrali, occidentali ed orientali. Ciò significa anche elaborare dei piani di sviluppo (turismo morbido, attività economiche compatibili con l'ambiente, mantenimento dell'agricoltura montana tradizionale, ecc.) per quelle regioni delle Alpi meridionali e sud occidentali caratterizzate da forti cali demografici. Solo una convenzione alpina che si orienti verso la tutela e verso nuove strategie di sviluppo può soddisfare le necessità esistenti.
2. Si sottolinea la necessità di una convenzione vincolante sul piano del diritto internazionale e si diffida di un accordo poco vincolante.
3. Quale durata per la realizzazione di una convenzione quadro vincolante sul piano del diritto internazionale va mantenuta la scadenza all'ottobre 1991. Lo stesso dicasi per i protocolli inerenti al traffico, la tutela ambientale e la salvaguardia territoriale, la pianificazione paesaggistica e l'agricoltura di montagna. Vanno intrapresi immediatamente i lavori relativi ai protocolli sull'inquinamento atmosferico, la tutela dei



20. Deutscher Naturschutztag

suoli, il bilancio idrico, il turismo, il bosco montano, l'approvvigionamento energetico e lo smaltimento dei rifiuti.

4. Si richiede l'immediata realizzazione di un ufficio stabile della convenzione, al quale, oltre ai rappresentanti governativi, dovrebbero appartenere i rappresentanti di Regioni ed organizzazioni non governative.
5. Con riferimento al punto 4, si pretende più trasparenza nella fase di elaborazione di una convenzione alpina. Una discussione limitata alle commissioni di funzionari cela il rischio di una limitata accettazione delle delibere.
6. Il problema del traffico è definito dal rappresentante del Bund-Bayern (D. Popp) la questione centrale delle Alpi. La sua soluzione, soprattutto per quanto riguarda la riduzione del transito di merci e passeggeri, va applicata con priorità. Invece lo sviluppo attuale, condizionato dagli attesi effetti del mercato unico europeo, si muoverebbe esattamente nella direzione opposta.
7. Il rappresentante del Ministero Bavarese per lo sviluppo regionale e le questioni ambientali (dott. K. Heidenreich) richiede, come pure il rappresentante CIPRA, una partecipazione rafforzata delle Regioni e delle comunità di lavoro regionali (Arge Alp, Alpe Adria, COTRAO) all'elaborazione della Convenzione Alpina, rispettando il principio di sussidiarietà.
8. Si esorta inoltre a non trascurare l'importanza delle problematiche alpine nonostante gli impegni collegati alla riunificazione tedesca. Nell'assemblea conclusiva i risultati dei gruppi di lavoro sono stati approvati.

Protezione della natura e parchi nazionali

Notizie dal Consiglio d'Europa

Dopo il Parco Nazionale Svizzero, il Parco Nazionale Vanoise (F) e le «Krimml-Fällen», altri due parchi nazionali hanno ottenuto l'attestato europeo. Il comitato di funzionari per la protezione della natura del Consiglio d'Europa ha proposto al Consiglio dei Ministri, durante la seduta di fine marzo, di conferire l'attestato europeo di categoria A al Parco Nazionale Ecrins (F) ed al Parco Nazionale Berchtesgaden (D).

Nel caso di Berchtesgaden, la cui prima candidatura venne differita nel 1984, il CDPE premia ora gli sforzi delle autorità che ricevettero all'epoca una serie di condizioni cui adempiere (si cita in particolare l'approvazione del Governo Federale) al fine di abolire i fertilizzanti minerali e i pesticidi nel giro di cinque anni. Sussiste tuttavia ancor oggi un ampio margine di trattativa per quel che concerne le limitazioni alla silvicoltura, la regolazione degli ungulati, la riduzione del pascolo nei boschi, il controllo attivo ed eventualmente la limitazione di altri utilizzi (militari, turistici), la forma organizzativa.

Ancor più importante dell'apprezzamento per i risultati sinora raggiunti è il fatto che l'assegnazione dell'attestato rappresenta un incitamento per i responsabili di ambedue i parchi affinché si giunga ad una soluzione ottimale dei conflitti d'uso e delle carenze organizzative che continuano evidentemente a sussistere e perché si compia un passo decisivo verso l'assicurazione del decoro naturale dei processi ecosistemici. Non dimentichiamo che gli attestati europei non sono concessi per un periodo indefinito, vengono rinnovati ogni cinque anni. Dal punto di vista della CIPRA è comunque auspicabile che i rigidi standard del passato non vengano ammorbiditi per ragioni politiche. Se così fosse le due ultime concessioni sarebbero passibili di critiche.

Nuove iniziative per la tutela di grotte ed aree carsiche in Francia

La Fédération Française de Spéléologie ha posto in atto nuove iniziative per la tutela di grotte ed aree carsiche. In seguito al congresso dell'agosto 1989 a La-Chapelle-en-Vecors (Drôme), organizzato dalla Fédération assieme al Segretario di Stato per la Gioventù e lo Sport, in occasione del quale si erano già individuati problemi di tutela della natura e dell'ambiente nelle aree carsiche, si dedica oggi in forma esclusiva a questo tema un ampio numero della rivista «Spelunca».¹⁾



(Da: Karst u. Höhlen in Vorarlb. 1988)

In questa pubblicazione si individuano non solo i fondamenti giuridici per una tutela legislativa delle grotte ma anche i fondamenti tecnici e la necessità di provvedimenti di tutela delle aree carsiche. Gli esempi citati per mostrare i problemi ambientali delle regioni carsiche e le loro conseguenze sono impressionanti. All'interno della Fédération Française de Spéléologie esiste una commissione per la protezione delle caverne e delle aree carsiche che è diretta attualmente da Jean Michel Rainaud. La commissione ha i suoi compiti principali nello stimolo e nella promozione di impegni e provvedimenti per la tutela delle acque carsiche, per la protezione delle grotte e dei siti di ritrovamenti archeologici, biologici e mineralogici nelle zone carsiche e nelle grotte.

La società degli speleologi francesi ha posto come centro focale della propria attività gli stessi punti discussi dall'associazione degli speleologi austriaci in occasione del simposio internazionale sull'ecologia e la tutela dei territori carsici alpini del settembre 1988 a Bad Mitterndorf (Stiria).

Dott. Hubert Trimmel, Vienna

¹⁾ Protection des cavernes et du milieu karstique. Fédération française de spéléologie. Spelunca, N. 35, Lug.-Sett. 1989, 100 pgg.



Risoluzione

Per la creazione di un Parco Internazionale del Monte Bianco

I rappresentanti di gruppi francesi, italiani e svizzeri, impegnati nella tutela del territorio montano, si sono incontrati il 23 aprile 1990 nel Centro Internazionale per l'ambiente alpino. L'incontro è avvenuto il giorno seguente alla giornata internazionale per l'ambiente ed è stato l'occasione per uno scambio di opinioni sui progressi del Parco Internazionale del Monte Bianco e sulle prospettive che ne derivano. Questa è la risoluzione che ne è scaturita:

1. Si approvano i passi compiuti sinora dai tre Stati interessati e si è convinti che le verifiche di idoneità attuali o ancora da iniziare permetteranno di proseguire lo scambio di idee sotto i migliori auspici.
2. Ci si augura in particolare che il carattere internazionale dei futuri parchi trovi la sua legittimazione ed il suo significato:
 - nella situazione geografica della regione interessata, che si estende per tre Paesi,
 - nella necessità di una tutela della natura su vaste superfici, per la quale non esistono frontiere.
3. Si sottolineano inoltre
 - la particolare qualità del territorio dai punti di vista ecologico, paesaggistico e culturale,
 - il valore simbolico della più alta vetta d'Europa, punto non solo d'incontro di due Paesi della Comunità Europea ma anche di speranza per altri paesi europei.

In questo modo si rafforza ulteriormente il significato dell'istituzione di un parco internazionale.

4. Infine si rammenta che la regione del Monte Bianco, dove l'ambiente ha pagato a caro prezzo lo sviluppo delle attività umane, conserva ancora inestimabili tesori che devono urgentemente essere sottoposti ad una salvaguardia efficace nell'interesse delle generazioni presenti e future, in quanto patrimonio indivisibile di tutta l'umanità.
5. In considerazione delle difficoltà che incontrano le organizzazioni dei parchi naturali di paesi confinanti nell'uniformare reciprocamente le loro misure per la tutela dell'ambiente - per poter così garantire la salvaguardia migliore di un ecosistema - si dà rilievo al rischio che si

correrebbe tentando di tutelare la regione del Monte Bianco attraverso l'organizzazione di tre parchi nazionali basati su diversi regolamenti.

6. Nelle legislazioni francese, italiana e svizzera, nazionali o regionali che siano, non esiste alcun mezzo legislativo che possa garantire la tutela della regione del Monte Bianco, un territorio multinazionale con una grande varietà di utilizzi.
7. Per questo motivo si richiede che le ricerche al riguardo vengano inserite in un quadro internazionale per poter giungere alla creazione di un «Parco Internazionale del Monte Bianco».

Il Parco Internazionale del Monte Bianco deve corrispondere al massimo ai criteri di tutela della natura per riunire la serie di aree protette in una nuova struttura che sia adeguata ai problemi di tale tutela in un inquadramento europeo.

8. Tutto ciò richiede quale premessa:
 - che i governi nazionali e regionali collaborino con le popolazioni interessate e associazioni protezionistiche allo sviluppo del progetto,
 - che le istituzioni europee (CEE, Consiglio Europeo) siano partecipi e che garantiscano inoltre una gestione del parco che corrisponda alle sue finalità,
 - che le organizzazioni internazionali competenti (ICALPE, UNESCO, IUCN, Federazione della Natura e dei Parchi Internazionali d'Europa) supportino scientificamente il progetto.
9. Le peculiarità della regione vanno tenute presenti nel progetto del parco che deve divenire, mediante una zonazione adeguata ed un controllo scientifico permanente dell'UNESCO (secondo lo schema delle «risorse della biosfera»), un modello di sviluppo duraturo.
10. Gli interessi legittimi delle popolazioni locali, la cui approvazione è irrinunciabile per un buon esito, devono essere presi in considerazione sin dall'inizio.
11. I rappresentanti delle associazioni protezionistiche dei tre Paesi proporranno alle proprie organizzazioni i mezzi più adeguati per proseguire l'azione oggi comunemente intrapresa; essi chiedono al ICALPE di stabilire tutti i contatti necessari perché la presente proposta venga recepita e tradotta in fatti da tutti i partner interessati dal progetto (Governi, organizzazioni europee, rappresentanze internazionali).

ICALPE/Chambéry, 23 aprile 1990

Associazioni rappresentate:

Club Alpin Français
Club Alpino Italiano
Fédération Française de Randonnée Pédestre
FRAPNA-Haute-Savoie
Schweizerischer Naturschutzbund
Mountain Wilderness-France
Valle d'Aosta Ambiente WWF-Italia
WWF-Wallis



(Da: Sanfter Tourismus / U. Mäder)

Presenza di posizione CIPRA sulla risoluzione del 23 aprile dei rappresentanti delle associazioni protezionistiche di Svizzera, Italia e Francia al Centro Internazionale per l'ambiente alpino a Chambéry.

La CIPRA appoggia l'iniziativa di un progetto per il «Parco Internazionale del Monte Bianco» e sottolinea i seguenti punti:

1. La CIPRA pone l'accento sull'importanza del carattere internazionale del progetto.
2. La CIPRA afferma che sino ad ora la tutela della natura e del territorio in Europa risulta insufficiente.
3. La CIPRA richiede l'elaborazione più rapida possibile di studi d'idoneità condotti da gruppi di esperti internazionali ed interdisciplinari allo scopo di preparare un piano zonale differenziato per gli ambiti naturali, sfruttati in senso agricolo o turistici.
4. Secondo la CIPRA la finalità deve consistere in una convenzione internazionale che garantisca che il grado di tutela sarà più elevato di quello attualmente possibile, nei tre singoli Stati.
5. La CIPRA sottolinea l'importanza dell'inclusione attiva della popolazione locale nelle pianificazioni.

Vaduz, 28, maggio 1990
Dott. ing. Mario F. Broggi
Presidente CIPRA

Recensione

Youngil, Youn

Parco Nazionale «Bayerischer Wald», Parco Nazionale di Berchtesgaden e Parco Nazionale Svizzero
Drei Europäische Nationalparks im Vergleich (Confronto di tre parchi nazionali europei)
Tesi di laurea all'«Institut für Landespflege»
Università di Friburgo, 74 pgg., 1988

I tre parchi nazionali che vengono comparati in questo lavoro sulla base della definizione della IUCN, hanno problemi comuni e specifici. L'intenzione è non solo di analizzare più a fondo i problemi ma anche di cercare le diverse ipotesi risolutive. Viene trattata inoltre la questione delle difficoltà di realizzazione dei parchi nazionali in Paesi densamente abitati e delle ragionevoli possibilità dei parchi in queste condizioni.

La tesi si occupa fondamentalmente di quegli argomenti che si sono dimostrati caratteristici e differenziabili nel confronto operato tra i tre parchi nazionali (mondo animale, caccia e selvaggina, silvicoltura, emissioni, turismo, popolazione locale e fondamenti giuridici). Il risultato principale del lavoro è la constatazione che la scelta di una forma organizzativa adeguata costituisce un problema centrale. Questo concetto si evince già dalla definizione di parco nazionale della IUCN. L'esempio del Parco Nazionale di Berchtesgaden mostra chiaramente quali difficoltà insorgono a causa di una forma organizzativa non corretta. Il Parco Nazionale Bayerischer Wald ed il Parco Nazionale Svizzero dispongono invece già dall'inizio di una forma organizzativa corrispondente alle finalità. In particolare il Parco Nazionale «Bayerischer Wald» ha potuto evolversi molto positivamente, in breve tempo, a vero parco nazionale.

Il problema della selvaggina e della caccia nei tre parchi nazionali è sostanzialmente analogo ma il Parco Nazionale Svizzero è particolarmente gravato da un'alta densità di selvatici. L'azione venatoria che ne è seguita dal 1987 mostra che gli interventi umani sono irrinunciabili negli ecosistemi modificati antropologicamente da lungo tempo.

In ambedue i parchi nazionali tedeschi proseguono le «cure» del bosco e l'utilizzo silvicolturale in disaccordo con la definizione internazionale di parco nazionale. Nessuno dei tre Parchi Nazionali ha adottato provvedimenti anti-immisioni. Quest'ultimo problema deve trovare la sua soluzione da parte dei responsabili e su un piano internazionale. Il mondo animale dei tre P. N. aveva perso da molto tempo, per via di influssi antropici, il suo carattere originario. Nel

P. N. Bayerischer Wald si cerca di mantenere le specie animali minacciate con diversi provvedimenti di tutela e reinseguimenti. Nel P. N. Svizzero invece tutte le specie animali sono rigorosamente protette ma senza particolari provvedimenti di tutela. È difficile giudicare le misure di tutela della fauna del P. N. di Berchtesgaden poiché tutte le specie animali sono fortemente disturbate dal turismo.

Gli inconvenienti ed i danni ascrivibili al turismo mostrano chiaramente, in particolare nel caso del P. N. di Berchtesgaden, che un turismo senza provvedimenti mirati ed efficaci di controllo diviene una grave minaccia per un p.n. La situazione del P. N. Bayerischer Wald dimostra che il turismo di massa può essere controllato con provvedimenti adeguati. Le rigide misure dirette del P. N. Svizzero vanno giudicate come ottimali perché in questo caso il turismo non diverrà mai un serio problema.

I problemi del conflitto p.n./popolazione locale sono stati risolti positivamente nel P. N. Svizzero grazie ad una fruttuosa collaborazione con gli abitanti. Nel P. N. Bayerischer Wald si è cercato di risolvere i conflitti con i vantaggi economici derivanti dalla realizzazione del parco nazionale. Nonostante alcuni problemi, questa strategia mostra oggi un bilancio favorevole. Questi compromessi sono invece quasi improponibili nel P. N. di Berchtesgaden poiché la realizzazione del p.n. in questa regione già lungamente sfruttata ai fini turistici non produce vantaggi economici ma consistenti limitazioni per altri gruppi d'interesse.

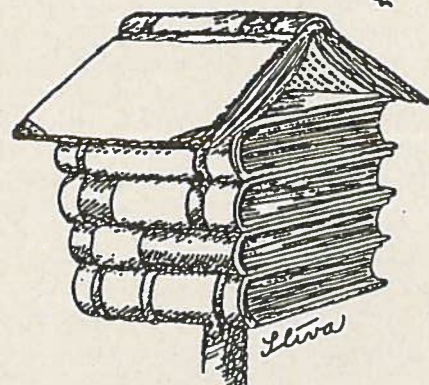
Con i loro problemi comuni e specifici i tre parchi nazionali incontreranno anche in futuro delle difficoltà, poiché questi problemi si rifletteranno ancora molto negativamente sull'intero bilancio naturale e soprattutto sul decorso indisturbato dei processi ecosistemici. Il P. N. Svizzero, parco modello in Europa, corrisponde più d'ogni altro alle finalità internazionali di un p.n. ed affermerà la propria posizione anche in futuro.

(Da: «Institut für Landespflege», resoconti annuali 1988-1989, collana di testi dell'«Institut für Landespflege» dell'Università di Friburgo, n. 15, 1990, modificato.)



(Da: Nebelspalter No. 5/1966)

Recensione



Paul Messerli

Mensch und Natur im alpinen Lebensraum (Uomo e natura nell'habitat alpino) Risiken, Chancen, Perspektiven (Rischi, chance, prospettive) Verlag Paul Haupt, Berna/Stoccarda, 1989, 386 pgg. (Argomenti centrali anche in italiano e francese) Prezzo: 38 Fr. / 46 DM

Paul Messerli è professore di Geografia culturale e quantitativa all'Università di Berna. Ha coordinato tra il 1979 e il 1985 il centro interdisciplinare di ricerca «Uomo e biosfera» nell'ambito montano svizzero. Il programma nazionale di ricerca «Sviluppo economico e portanza ecologica in ambito montano», che ha rappresentato il contributo svizzero al programma internazionale mondiale dell'UNESCO - «Man and biosphere» (MAB) ha preso in esame per più anni il problematico interscambio tra uomo ed ambiente nell'ambito alpino svizzero. Messerli riassume ora in questo rapporto sintetico i risultati più importanti della quantità di contributi tecnici e relazioni finali. Partendo da una questione ecologica («intreccio» di tutti i singoli fattori) il programma MAB ha sviluppato delle ricerche interdisciplinari molto estese, il punto centrale delle quali è costituito dal collegamento dei tre grandi campi: economico, ecologico e culturale. Per ottenere risultati pratici e concreti non si è esaminato tutto l'ambito alpino ma ci si è limitati a quattro aree prescelte di ragionevoli dimensioni (Grindelwald/Berner Oberland, Aletschgebiet/Oberwallis, Davos/Graubünden, Pays d'Enhaut/Waadtl), che sono rappresentative di una molteplicità di Comuni nell'ambito alpino svizzero.

L'uomo nell'habitat alpino - una lotta continua per il mantenimento di una stabilità ecologica

E questo il titolo del primo capitolo; l'uomo si deve assicurare l'esistenza nell'ambito labile dell'alta montagna me-

dante modalità d'utilizzo adeguate e stabilizzanti. Quest'enorme prestazione culturale è il risultato di un processo storico di tentativi ed errori («trial and error»). Le catastrofi naturali degli ultimi anni '80 hanno mostrato che la natura montana non si piega a piacere alle nostre esigenze (tempo libero, energia, acqua, traffico di transito). Il tradizionale paesaggio culturale agricolo, che è all'origine dell'appropriamento turistico delle regioni montane, si mostra la formula vincente per quattro scopi principali: per la stabilità ecologica, produttività costante, varietà naturale, bellezza e peculiarità paesaggistiche in un ambiente naturale labile. A questa formula non si contrappone alcuna reale alternativa poiché nessuno vuol rinunciare seriamente a questi valori necessari alle molteplici esigenze d'uso degli abitanti e dei turisti.

Il paesaggio culturale alpino - presupposto minacciato del moderno sviluppo montano

In questo capitolo l'autore mostra come le scoperte, i progetti ed il conclusivo sfruttamento delle Alpi da parte della società «del tempo libero» degli agglomerati urbani abbia fatto divenire il paesaggio culturale, un tempo semplice conseguenza dell'attività agricola, il prodotto principale di una politica di sviluppo. Il turismo ha cominciato rapidamente a capitalizzare ed usare tale prodotto lasciandone però la riproduzione all'agricoltura. Dopo la Seconda Guerra Mondiale gli agricoltori di montagna hanno sofferto la mancanza di competitività e gli svantaggi ubicazionali cosicché le strutture gestionali agricole si modificano per via della necessità economica sempre crescente di un adattamento. È prevedibile a lunga scadenza una polarizzazione sempre maggiore tra minime aziende, in strutture antiquate, e grandi aziende moderne. Questo sviluppo è molto critico per diversi motivi: dal paesaggio culturale vanno più o meno scomparendo gli elementi tradizionali della cultura contadina, l'uso dei suoli si intensifica o s'estende, le località più fuori mano vanno in rovina, la coesione interna della popolazione contadina si perde, crolla la base della cultura agricola.

La dinamica dell'incremento turistico - un motore influenzato dall'agricoltura, dal turismo e dalla natura

La fase dello sviluppo turistico quantitativo ed espansivo dopo la Seconda Guerra Mondiale è caratterizzata (semplificando) dalla privatizzazione delle rendite agricole (grazie al turismo) e dalla socializzazione dei costi di un'agricoltura montana sempre più bisognosa di sovvenzioni. Nel rapporto fra agricoltura e

turismo due tendenze evolutive si dimostrano particolarmente pericolose: lo «sganciamento» economico e sociale dell'agricoltura viene accelerato quando va perso il controllo locale dei suoli ed il «capitale esterno» può dominare lo sviluppo turistico senza riguardo alle condizioni ed alle necessità locali. Una penetrazione troppo stretta di interessi turistici ed agricoli, come s'è sviluppata in forma combinata nel settore edilizio-turistico, spinge d'altra parte l'agricoltura in una crisi di coscienza permanente tra la conservazione e la valorizzazione economica dei terreni e crea una dipendenza da «crescita» che minaccia infine la base stessa della sua esistenza. La metamorfosi strutturale dell'agricoltura è attualmente lungi dall'essersi conclusa. Incrementi di produttività, progresso tecnico e biologico ed un ampio spettro di provvedimenti di politica agraria sono gli «elementi guida» sul versante agricolo. Il dinamico sistema - turismo, agricoltura e natura - non ha dato sino ad oggi segni di cedimento nel suo sviluppo. Nonostante una richiesta turistica stagnante a partire dagli anni '80, l'incremento dell'offerta prosegue.

La dinamica dello sviluppo turistico lascia dietro di sé strutture gravose per il futuro - L'abbandono della crescita quantitativa non è un compito semplice

Dall'analisi della crisi attuale dello sviluppo turistico in ambito montano Messerli ricava anche l'insegnamento che le varianti di sviluppo di minore impatto ambientale non hanno necessariamente anche un minore impatto sociale, dato che proprio la tutela delle superfici può attizzare una deteriore concorrenzialità. Dove mancano delle vere alternative al turismo si può trovare la «strada giusta» solo in qualche via di mezzo non meglio definita tra «laissez faire» e crescita zero. Alla ricerca della via ideale allo sviluppo, l'autore è rimasto sorpreso dal fatto che l'adempimento contemporaneo di entrambi i postulati (sviluppo ambientale e sociale senza gravi impatti) sposta il problema in un'altra direzione: si esige dalle comunità locali di discostarsi dai vecchi modelli culturali di comportamento. Viene richiesto un alto grado di disponibilità all'innovazione, flessibilità e creatività affinché dalla base economica giungano gli stimoli per una crescita che non implichi necessariamente la distruzione dell'ambiente. Per l'agricoltura ciò significa anche che il lavoro rigenerativo del contadino sui campi dev'essere ricompensato dai turisti e dalla comunità. La svolta a favore di uno «sviluppo morbido del turismo» non può quindi fare a meno della crescita, né può contentarsi di qualche aggiustamento delle finalità. Si tratta di una sfida che

indubbiamente richiede un alto contributo sociale poiché la tutela della natura e la prosperità economica nei territori turistici alpini richiedono delle strategie che sappiano unire elementi di conservazione ad altri innovativi.

La «trasformazione qualitativa» è necessaria: nuovo orientamento dello sviluppo tra arretratezza e Progresso

L'agricoltura svolge una doppia funzione protettiva nel processo di trasformazione turistica del territorio montano: quella agro-ecologica e quella socio-culturale, entrambe irrinunciabili. Il paesaggio culturale distrutto non può essere rimpiazzato da interventi che privilegino la protezione della natura e del paesaggio, mentre non esiste un concetto equivalente per quanto riguarda la tutela di superfici agricole e forestali. Una tutela efficace della natura e del paesaggio dev'essere applicata laddove si formano e concretizzano le decisioni sul futuro sfruttamento del suolo agricolo e forestale. La tutela protezionistica delle superfici diviene quindi un'integrale necessaria, ma non una strategia capace di tutelare il paesaggio.

Così, per la trasformazione qualitativa dello sviluppo turistico otteniamo la formula.

Prima di tutto l'agricoltura. Il turismo sovvenziona l'agricoltura. Tutelare la natura ed il paesaggio in modo globale, senza costringerli in riserve.

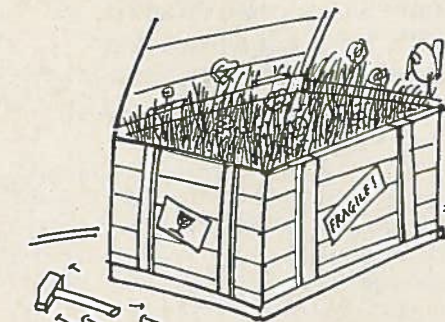
Non esiste alcuna ricetta collaudata per rispettare questa formula ma solo soluzioni regionali o addirittura locali. Nell'ultimo capitolo del libro Messerli ribadisce che la collaborazione tra agricoltura e turismo, fondamento indispensabile per la trasformazione qualitativa può funzionare nel lungo periodo solo tra parti in causa parificate. L'agricoltura deve imparare a non mettere al primo posto la propria «funzione produttiva» ma piuttosto la creazione di un paesaggio culturale che corrisponde ad un ambiente sicuro, attrattivo per la ricreazione e vario dal punto di vista naturale. Il turismo deve preoccuparsi che l'agricoltura partecipi adeguatamente alle rendite ad esso connesse, che vengano conservate le superfici produttive e che le istituzioni contadine continuino ad esistere nella società rurale. Parte di questi processi d'apprendimento sono in corso; devono però essere rafforzati politicamente ed accelerati da adeguate informazione e formazione. La persistenza delle risorse economiche ed ecologiche in ambiente montano era sempre strettamente connessa e finché le esigenze di uso e di sicurezza vengono soddisfatte correttamente, non c'è deroga a questa

norma. Perché lo sviluppo economico può essere durevole sinché sia garantita la tutela ecologica delle superfici. La necessaria gestione agricola e silvicolturale allo scopo non è però possibile senza una base economica durevole.

La sintesi conclusiva di Messerli rappresenta un valido contributo alla soluzione dei problemi delle Alpi poiché egli cerca di indicare un trend di sviluppo e delle prospettive generalmente applicabili. Il libro si rivolge ad un pubblico ampio, anche profano. A questo proposito va però criticato il fatto che la lettura e l'interpretazione dei grafici degli effetti, ai quali l'autore assegna evidentemente grande importanza, è complicata e poco

chiara. È difficile ricavare da tali rappresentazioni un enunciato generale.

Ulf Tödter



(Da: Raumplanung 4/86)

Ultimo informazione

I referendum verdi falliscono per scarsa partecipazione

Una vittoria per le potenti associazioni venatorie italiane: il richiamo all'astensionismo ha avuto successo.

ROMA. Curioso è stato l'esito delle consultazioni popolari che domenica e lunedì hanno chiamato gli italiani ad esprimersi su temi di tutela ambientale: né il referendum per l'abolizione di leggi sulla caccia molto permissive, né quello per la limitazione dell'impiego di pesticidi in agricoltura hanno raggiunto il 50%, il quorum necessario di partecipazione. Infatti solo il 43,3% è andato alle urne. L'astensione riassume si è registrata nel sud del Paese. Un fatto anomalo per l'Italia, che solitamente registra alte percentuali di partecipazione alle votazioni.

Le associazioni ambientaliste ed i verdi, che avevano organizzato il referendum, hanno reagito con delusione. In realtà il 93% di coloro che hanno votato si è espresso a favore dell'abolizione delle leggi attuali: si tratta pur sempre di 18 milioni di persone. Ciononostante l'obiettivo della campagna non è stato raggiunto.

Ha avuto successo, invece, la strategia poco elegante delle associazioni venatorie e della lobby dell'industria delle armi, molto potenti in Italia, che hanno chiesto ai cittadini di astenersi, invece di chiedere loro di esprimersi, eventualmente, in maniera negativa.

Con questo trucco è stato possibile ottenere un risultato che capovolge l'opinione reale degli italiani. Già da alcuni anni i sondaggi in proposito mostrano che una vasta maggioranza di persone rifiuta l'eccessiva libertà nell'esercizio venatorio e l'utilizzo esagerato di pesticidi. An-

che i partiti più importanti si erano espressi inizialmente a favore di una modifica delle leggi esistenti. Il fatto che poi si sia giunti lo stesso ad una tale astensione di massa è da attribuire alla difficoltà di mutare certi punti di vista troppo radicati. Così troviamo da una parte coloro i quali auspicano il mantenimento di vecchie leggi, ma, soprattutto, si tratta di chi si astiene per protesta contro l'istituzione referendaria.

Le argomentazioni degli astensionisti sono, in un certo senso, comprensibili: perché mai dev'essere messo in movimento un gigante così complesso e, oltretutto, così caro quale il referendum popolare, quando in Parlamento esiste una chiara maggioranza che potrebbe rispondere alle domande poste dalla consultazione? L'astensione diviene quindi, principalmente, una dichiarazione di sfiducia nei confronti dei politici e della loro attività legislativa.

Per la seconda volta, nel giro di poco tempo, le consultazioni popolari in Italia sono divenute l'occasione per i cittadini di esprimere la loro insoddisfazione nei confronti dei partiti politici. Anche le elezioni amministrative di maggio, che avevano fatto registrare sommovimenti popolari in opposizione al potere centrale di Roma, hanno avuto un esito sorprendente. Le cosiddette «Leghe» hanno raggiunto addirittura il 20% dei voti in Lombardia, la loro terra d'origine che circonda Milano.

(da: Badische Zeitung, No. 129, 7.6.90 / Wolfgang Proisinger)

Annuncio

Convegno tecnico annuale CIPRA dal 4 al 6 ottobre a Martulik/Slovenia con tema «vita per i nostri fiumi alpini»

Nel quadro del convegno tecnico annuale viene presentata un'analisi dello stato degli ultimi fiumi naturali alpini, elaborata attualmente presso il Centro Internazionale per l'Ambiente Alpino (ICALPE) in collaborazione con l'Università di Grenoble. La base della trattazione cartografica è la raffigurazione del reticolo idrografico alpino.

Breve riassunto del programma:

Giovedì, 4. 10.90

Seduta della presidenza e dell'assemblea dei delegati CIPRA

Venerdì, 5. 10.90

Apertura del convegno, argomento n. 1 «Conservazione dei fiumi naturali» con 4 relazioni

- «Interventi di economia idrica con riguardo alle esigenze della protezione della natura» (Biol. Stane Peterlin, Lubiana)
- «Un metodo ecostrutturale per il rilievo e la valutazione delle acque correnti» (Dott. Arthur Spiegler, Vienna)
- «Un catasto delle acque correnti secondo criteri ecologico/paesaggistici - Procedimento e risultato nel Land di Salisburgo/Austria» (Dott. Anne-Marie Patzner, Salisburgo)
- «Rapporto sugli ultimi fiumi alpini naturali», ICALPE, con la collaborazione del prof. Guy Pautou e del prof. Huguette Vivian, Grenoble

Escursione (mezza giornata) nella Valle del Radovna

Sabato, 6.10.90

Argomento n. 2 «Problemi e minacce»

- «Il problema delle escursioni di livello legate alla restituzione delle acque dalle centrali idroelettriche» (Ass. un. dott. Otto Moog, Vienna)
- «Effetti della riduzione di portata delle acque correnti su flora e vegetazione» (Dott. Jean-Françoise Giugni, Locarno)

Argomento n. 3 «Realizzazioni»

- «Esperienze sulla rivitalizzazione del Lago Bled» (Prof. dott. Dani Vrhovsek, Lubiana)
- «Rinaturazione dei fiumi alpini» (Dir. reg. dott. Johann Karl, Monaco)
- Campagna europea - «Come un pesce nell'acqua» del Centro Naturopa del Consiglio d'Europa (Dott. Ulrich Halder, Basilea, e Helga Inden-Heinrich, Bonn)



Reticolo idrografico alpino

Impressum

Informazioni della CIPRA - esce quattro volte all'anno - Redazione: Ulf Tödter, Layout: Claire Schatzmann, Heiligkreuz 52, FL-9490 Vaduz - Riproduzione autorizzata con menzione della fonte - stampato su carta utilizzata - Traduzione: Dr. Vito Adami

Organizzazione nazionali della CIPRA:

Austria: ÖNK als Arbeitsgruppe der Österreichischen Gesellschaft für Natur- und Umweltschutz (ÖGNU), Hegelgasse 21, A-1010 Wien

Francia: Parc national de la Vanoise, BP 705, F-73007 Chambéry

Germania: Deutscher Alpenverein, Praterinsel 5, D-8000 München 22

Italia (Regionale Komitee für Südtirol): Dachverband für Natur- und Umweltschutz, Komplatz 10, I-39100 Bozen

Jugoslavia: Republiki sekretaria za urbanizem, Zupanciceva 6, YU-61000 Ljubljana

Liechtenstein: Liechtensteinische Gesellschaft für Umweltschutz, Heiligkreuz 52, FL-9490 Vaduz

Svizzera: Schweizerischer Bund für Naturschutz, Postfach 73, CH-4020 Basel